LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 9-10 Aprile 1934 - Anno XII — Num. 85 — Cent. 10

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 10

Il Re soldato

La medaglia mauriziana

per merito militare di dieci lustri consegnata dal Duce, Ministro della Guerra, al Sovrano

ROMA, lunedì sera.

Stamane al Quirinale il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha consegnato a S. M. il Re la medaglia mauriziana « per dieci lustri nella carriera militare benemerita ».

(Stefani).

S. E. De Bono presenzia alla chiusura dei corsi dell'Istituto Coloniale

Roma, lunedì sera.

Il 13.o corso di cultura coloniale iniziatosi il 5 novembre dello scorso anno presso l'Istituto Coloniale Fascista, si è chiuso con la consueta breve cerimonia per la distribuzione dei diplomi con la presentazione di tutti gli iscritti da parte del presidente ammiraglio Cerrina Feroni a S. E. il Ministro De Bono, il quale, dopo aver rilevato il valore specifico di ogni nostra Colonia, ha avuto parole di vivo compiacimento per questa istituzione.

Agli esami finali hanno assistito i rappresentanti dei Ministeri della Guerra e delle Colonie e della M.V.S.N.: dei 72 iscritti, 50 sono stati diplomati e fra questi 35 ufficiali delle forze armate dello Stato.

Questo corso improntato ad un organico e rigoroso metodo di studio e tendente a fini di riconosciuta praticità, ha ormai assunto una importanza di primo ordine nella preparazione di ufficiali, funzionari ed insegnanti.

LA « CORSA DEI MILIONI » — L'elenco dei concorrenti al Gran Premio di Tripoli

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco degli iscritti all'ottavo Gran Premio di Tripoli:

1. BALESTRERO RENATO, con *Alfa Romeo* 3000, conduttore BALESTRERO.
2. Id. con macchina X oltre 2000, conduttore BIONDETTI CLEMENTE.
3. SOMMER RAYMOND, *Maserati* 3000, conduttore SOMMER RAYMOND.
4. STRAIGHT WITHMEY, *Maserati* 3000, conduttore STRAIGHT WITHMEY.
5. Id. id., condutt. C. HAMILTON.
6. Id. id., conduttore ROSE-RICHARD.
7. PELLEGRINI QUARANTOTTI LELIO, *Alfa Romeo* 3000, conduttore lui stesso.
8. SCUDERIA SIENA, *Maserati* 3000, conduttore SIENA EUGENIO.
9. GALEAZZI RICCARDO, *Maserati* 4000, conduttore GAZZABINI.
10. SCUDERIA FERRARI, *Alfa Romeo* oltre 2000, conduttore VARZI ACHILLE.
11. Id. id., conduttore CHIRON LUIGI.
12. Id. id., conduttore MOLL GUY.
13. Id. id., conduttore TUDINI MARIO.
14. Id., *Alfa Romeo Duesemberg*, oltre 2000, conduttore TROSSI CARLO FELICE.
15. Id. id., conduttore CARRAROLI GUGLIELMO.
16. BATTAGLIA GIANNI, *Alfa Romeo* 3000, conduttore BATTAGLIA GIANNI.
17. EYSTON, *Alfa Romeo* 3000, conduttore EYSTON.
18. NUVOLARI TAZIO, *Maserati* oltre 2000, conduttore NUVOLARI TAZIO.
19. SOC. AN. OFFICINE MASERATI, *Maserati* oltre 2000, conduttore ZEHENDER GOFFREDO.
20. Id. id., conduttore TARUFFI PIERO.
21. LORD HOWE, *Maserati* 3000, conduttore lord HOWE.
22. WIDENGREEN WIKTOR, *Alfa Romeo* 3000, conduttore WIDENGREN WIKTOR.
23. ETTORE BUGATTI, *Bugatti* 3000, conduttore BRIVIO SFORZA ANTONIO.
24. Id. id., conduttore DREYFUS RENE'.
25. Id. id., conduttore WIMILLE JEAN PIERRE.
26. SCULLY FRANK, macchina *Miller* oltre 2000, conduttore DE PAOLO PETER.
27. Id. id., conduttore MOORE LOU.
28. ETANCELIN PHILIPPE, *Maserati* oltre 2000, conduttore ETANCELIN.
29. BONETTO FELICE, *Alfa e Maserati* oltre 2000, conduttore BONETTO FELICE.
30. PREMOLI LUIGI di Carlo, *Maserati* 3000, conduttore PREMOLI LUIGI di Carlo.

Disastro ferroviario in Brasile — Sette morti e trenta feriti

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Un treno rapido proveniente da Bello Horizonte è precipitato in un burrone nell'attraversare una montagna di Montiqueira. Finora si contano sette morti ed una trentina di feriti di cui parecchi in grave stato.

Per la sanità della razza

Gioia di bimbi sani in un quadro pieno di sole. Le Colonie climatiche del Regime sono il più grande potenziamento finora creato nel mondo per combattere la tubercolosi. Domenica Giornata delle due Croci.
NESSUNO DISERTI LA BUONA BATTAGLIA

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito

Il Direttorio Nazionale convocato per il 19 aprile a Milano

Roma, lunedì sera.

Il « Foglio di disposizioni n. 232 » del Segretario del Partito Nazionale Fascista, del 9 aprile '34, Anno XII, contiene le seguenti disposizioni:

Il Direttorio nazionale è convocato il 19 aprile XII, alle ore 10, alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano.

Ho affidato agli Istituti fascisti di Cultura il compito di fare illustrare nei capoluoghi di Provincia, entro il 20 corrente, il significato del Ventun Aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro fascista.

S'intitolano spesso Coppe e premi al mio nome, da mettere in palio nelle competizioni sportive. Nulla di male quando, entro brevissimo termine siano definitivamente assegnati. Quando l'assegnazione definitiva è fatta dopo un giro di competizioni che generalmente importa anche un giro di anni, non più al mio nome dovranno essere intestati, ma al Segretario del Partito Nazionale Fascista. La dicitura dovrà essere la seguente: « Premio del Segretario del Partito Nazionale Fascista », oppure « Coppa del Segretario del Partito Nazionale Fascista ». Le ragioni sono evidenti.

Il comma secondo del Foglio di disposizioni n. 160 del 7-9-1933-XII dice testualmente: « In occasione di adunate è buona norma non far passare in rango le forze molto tempo prima dell'ora fissata. La rapidità dell'adunata e delle manovre depone a favore del grado di efficienza raggiunto dall'organizzazione ». I segretari federali osservino tali norme e le facciano osservare.

E' fatto assoluto divieto agli iscritti nelle associazioni d'arma di portare fazzoletti al collo, di applicare sulla camicia nera fiamme, mostrine, distintivi di grado o di adottare speciali uniformi. Le eccezioni sono già state previste. E' consentito soltanto l'uso del copricapo dell'arma o della specialità, anche per coloro che non sono tesserati del Partito N. F., quando le dette associazioni siano autorizzate ad effettuare le loro adunate.

Una riunione di studiosi dei problemi della stratosfera indetta dalla Russia

Leningrado, lunedì sera.

A una riunione di tecnici e di studiosi dei problemi della stratosfera è stato deciso di indire nell'U.R.S.S. per il 1936 una conferenza internazionale di aeronauti, scienziati e tecnici.

La riunione è stata fissata per il 1936, perchè durante l'eclisse totale di sole che si verificherà in tale anno e che sarà visibile in Russia, potranno essere studiati in condizioni eccezionalmente favorevoli gli appassionanti problemi della stratosfera. E' da ritenere che al convegno saranno invitati il prof. Piccard e tutti gli altri studiosi che in questi ultimi tempi si sono interessati a tali studi.

Barthou non andrà a Berlino

Parigi, lunedì sera.

La voce che il ministro degli Esteri, Barthou, si sarebbe fermato a Berlino, durante il suo viaggio in Polonia, per conferire con le autorità tedesche, viene categoricamente smentita.

Cinquanta giapponesi sepolti in una miniera

Tokio, lunedì mattino.

In seguito a un'esplosione verificatasi in un pozzo del campo carbonifero di Akei, sono rimasti sepolti cinquanta minatori. Squadre di soccorso stanno tentando l'opera di salvataggio.

Il cardinale Hlond e cento vescovi alla FIAT

tra dimostrazioni di folla e fragore di macchine

Il fervido saluto del Senatore Agnelli agli illustri Ospiti - La visita ai vari reparti e il carosello sulla pista aerea - L'ammirazione dei Prelati per la mirabile efficienza della grande azienda torinese

Dopo la trionfale giornata di ieri che vide tutto un popolo pregante e ebbro di devozione e d'onore alle spoglie sante di Don Bosco, le alte personalità della Chiesa e dell'Ordine Salesiano hanno voluto stamane gradire l'invito formulato dal senatore Giovanni Agnelli per la visita alla Fiat. E non certo contrastanti fra loro il rito di ieri e la cerimonia di stamane: quello la significazione di una fede universalmente sentita e fatta ardente operante passione nel cuore dei figli del Santo torinese; questa la rassegna di un possente sforzo umano realizzato perchè nei pionieri furon sempre vigili i valori dello spirito e alla grande impresa fu compagna sicura la certezza di operare per il bene di tutti. E ci parve stamane veramente, mentre i prelati percorrevano i laboratori del Lingotto fra l'urlo delle sirene e il volteggiare nel cielo degli aeroplani rombanti a festa, che Don Bosco, il Santo della sana operosità e del virile ottimismo, fosse presente fra gli artieri e i sacerdoti ad approvare la presenza degli uni, a benedire il lavoro degli altri. Questo il carattere della cerimonia, questa l'atmosfera in cui la visita si svolse e fu vissuta da quanti ebbero la ventura di parteciparvi.

Il corteo delle macchine

Il lungo corteo delle macchine Fiat, mandate dal senatore Giovanni Agnelli ad incontrare i prelati a Valdocco (trenta berline « Ardita » e due enormi fiammanti torpedoni) lasciarono la Casa Madre dei Salesiani verso le nove e mezzo, avendo a bordo, attorno a Sua Em. il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, cento Vescovi, cinquanta Vicari e un colorito festoso gruppo di giovani indiani, provenienti da Assam e allievi di quelle Scuole salesiane: artigiani, studenti, seminaristi, giovani cattolici. Il corteo, attraversando tutta la città, spesso nelle vie più frequentate del centro, fatto segno alle acclamazioni della folla che ne riconosceva i componenti, raggiunse rapidamente le Officine del Lingotto. Qui, sugli ingressi principali della fabbrica, sostava in attesa da più di un'ora una fitta folla di popolani. L'annuncio dato ieri dal nostro giornale della visita era corso fra la popolazione della industre zona: e le donne e i bimbi, i figli e le spose degli operai della Fiat, erano accorsi a dare il benvenuto agli illustri ospiti, prima che i padri e i mariti ne ricevessero il sorriso e la benedizione fra il rombo delle macchine operanti e i riverberi delle incandescenti colate. Così il primo saluto il Cardinale e i Vescovi ebbero dalla moltitudine raccolta sulla via Nizza, un saluto riguardoso ma fervido di devozione e di affetto. Oltre il cancello di ingresso sostavano il senatore Giovanni Agnelli e l'avvocato Edoardo Agnelli, attorniati dal gruppo dei dirigenti Fiat. Quando la prima macchina, avente a bordo Sua Em.za il Cardinale Hlond, si fermò sulla spianata prospiciente le officine, il Presidente e il vice-Presidente della grande azienda torinese premurosamente si fecero incontro agli attesi visitatori con rituale saluto. Poi, ad una ad una, salsero sulla curva e si fermarono nel cortiletto principale le altre macchine: e ne discesero i Vescovi, i sacerdoti, i fanciulli delle Missioni. Le acclamazioni prorompenti della folla ammassata all'esterno si comunicarono alla folla degli impiegati e delle maestranze adunate all'interno: e i prelati passarono fra una doppia fila di uomini e di donne plaudenti.

Prima della visita agli stabilimenti una breve cerimonia radunò gli ospiti e i capi dell'azienda nella vasta sala delle esposizioni, ove, sulla grande incudine che ci ricordò le indimenticabili giornate torinesi dell'ottobre '32 e la figura del Duce che da quel simbolo pronunciò il suo discorso alla moltitudine operaia, era posto l'albo per le firme dei visitatori. Pavesata la sala di tricolori, fervida della esultanza di tutti i convenuti, e i prelati furon circondati da questa atmosfera piena di fede e di affettuosa simpatia.

Il Cardinale Hlond, accompagnato dal senatore Agnelli, percorre su un'« Ardita » la pista aerea del Lingotto.

(Foto Gherione).

Il discorso del Senatore Agnelli

Il senatore Giovanni Agnelli prese subito la parola per rivolgere a Sua Em. il Cardinale Hlond, ai Vescovi e ai Vicari il seguente saluto:

« Ringrazio sentitamente l'Eminentissimo Cardinale e gli Eccellentissimi Vescovi, convenuti a Torino per la solenne celebrazione della Santità di Don Bosco, di avere voluto visitare gli Stabilimenti del Lingotto. La Loro visita onora la « Fiat ». La nostra accoglienza è necessariamente nella forma più semplice, perchè siamo in un ambiente di officine. Ma il sentimento è profondo, perchè come italiani, come piemontesi, come lavoratori, siamo orgogliosi di avere tra noi, qui, alla Fiat, un Principe della Chiesa e tanti Vescovi e Sacerdoti salesiani, che degnamente rappresentano e continuano l'opera universale di Don Bosco. Opera di Santità cristiana e di civiltà eroica, ed anche d'insegnamento e di organizzazione del lavoro.

« Quando da bambino, io ebbi la fortuna di conoscere Don Bosco — e lo ricordo, familiare, nella sua divina semplicità, anche alla tavola di mio nonno — non esisteva la Fiat, non c'era il Lingotto, Torino non era ancora un centro industriale. Ma Don Bosco aveva già posto le fondamenta del suo immenso edificio di bene, della sua grande officina di educazione e di carità, che doveva estendersi agli estremi limiti della terra. La Fiat sa bene l'importanza sociale, oltre che religiosa, dell'opera salesiana in ogni parte del mondo, perchè dovunque giungessero e giungano le nostre macchine, anche per vie nuove e in terre a noi sconosciute, si trovavano e trovano, pioniera, l'insegna gloriosa di Don Bosco. Insegna gloriosa d'italianità, opera grandiosa di patriottismo, che oggi più che mai rifulgono per la nuova luce che l'Italia Fascista diffonde nel mondo.

« Tutti i lavoratori della « Fiat » — molti dei quali provengono dalle Scuole salesiane — s'inchinano reverenti alla gloria del nuovo Santo italianissimo, che fu pure un grande lavoratore. E tutta la « Fiat » sarà onorata se le loro Eminenze ed Eccellenze vorranno, a ricordo della gradita visita, firmare il nostro Album d'onore, qui, su questa incudine simbolica, dalla quale il Duce parlò ai 27.000 lavoratori della « Fiat », esaltando con parole indimenticabili le virtù e le forze del lavoro italiano ».

La visita agli stabilimenti

Vibranti acclamazioni accolsero la chiusa del discorso del senatore Agnelli, così come già ne avevano sottolineato i punti più significativi, specie là ove disse del lontano incontro con San Giovanni Bosco; e fu da qualcuno degli ospiti gridato un evviva al senatore Agnelli e alla Fiat.

S. Em. il Cardinale Hlond e i Vescovi si indugiarono quindi ad apporre le loro firme sull'albo; e fu qui che notammo la presenza dei due Vescovi lituani, recentemente liberati dalla prigionia e dalle persecuzioni subite in Russia. Ma di questo tragico e doloroso episodio il nostro giornale ha già detto.

Muniti all'aperto si iniziò subito la visita alle officine. La Direzione della Fiat aveva predisposto numerose torpedo « Ardita » su cui gli ospiti illustri presero posto: e per l'erta elicoidale si raggiunsero, dopo aver percorso i reparti delle presse e dei magli, le enormi gallerie del montaggio, dei torni e infine la pista aerea. Commovente e pieno di significato il passaggio dei prelati fra gli operai chini sul lavoro. Di gruppo in gruppo, da sezione a sezione, da reparto a reparto, eran improvvise dimostrazioni di devozione che si dipartivano dalle maestranze. Giunti sul terso nastro di asfalto che cinge a corona il complesso dei fabbricati, fu iniziato il mirabile carosello di cento macchine, lanciate in velocità sulle curve sopraelevate. Lo spettacolo era bellissimo: inondata come era la pista di tepido luminoso sole, fragorosa di rombi e di scoppi, saettata dai bolidi lucenti. Nel cielo intanto Brack-Papa e Cus, i due intrepidi piloti della Aeronautica d'Italia, si prodigavano in ardite acrobazie. Voli rovesciati, impennamenti, discese a vite, giri della morte. A volte gli apparecchi trascorrevano a pochi metri dal fabbricato per riattingere a perpendicolo il cielo: il fragore dei loro motori superava anche quello delle « Balilla » e delle « Ardita » saettanti sulla pista.

Infine si ridiscese al piano. Di fronte alla sala delle esposizioni, Sua Em. il Cardinale Hlond e i Vescovi si accomiatarono dal senatore Giovanni Agnelli e dall'avv. Edoardo Agnelli, loro esprimendo sensi di ammirazione per lo spettacolo grandioso di lavoro offerto e sensi di gratitudine per la affettuosa signorile ospitalità goduta.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,17 5/8, su Parigi 78 7/16. Oro 134,4.

Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi più deboli. Prestito di guerra 104 3/16.

Sopra - I Vescovi firmano il libro dei visitatori.
A destra - La gioia dei piccoli salesiani dell'India, ospitati da una « Balilla » da corsa, si esprime nel saluto romano.

Un'italiana ispettrice del Municipio di New York

New York, lunedì sera.

Una giovane signora italiana, Ruth Renzi, è stata in questi giorni nominata ispettrice municipale per la zona del Queens e destinata al controllo e alla supervisione di tutte le prese d'acqua da incendio, del vasto quartiere. La nomina è stata fatta dal Sindaco La Guardia, dietro suggerimento del Commissario Jorio.

La signora Renzi è popolarissima e molto amata nel quartiere, poichè adorna di tutte quelle belle e buone virtù della donna e della madre italiana: con il suo indefesso lavoro, la povera signora, che ha il marito reso invalido da un accidente e cinque figli dai due ai tredici anni, è sempre riuscita a mantenere più che decorosamente la sua famigliola, dando prova di un altissimo senso di responsabilità e di grande abnegazione. La carica della quale è stata ora investita, comporta una buonissima paga, e la signora è già entrata in funzione, recando nel nuovo ufficio tutte quelle risorse d'attività e di intelligenza che la distinguono. La nuova funzionaria è stata festeggiatissima specialmente dagli italiani.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 9 aprile 1934 - Anno XII. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	83,90	82,50
100	Id. l. c.	83,90	[illegible]
100	Prest. conv. 3½	84,85	[illegible]
100	Id. f. c.	88,90	[illegible]
500	I.R.I. 4,50%	501 —	501 —
500	Torino 6% c.	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5% c.	504,75	504,50
500	S. Paolo 5%	507 —	505 —
500	S. Paolo 3,50%	470,50	470,50
500	Ferrov. 3%	350 —	350 —
500	Elet.fer.4,50%	503,75	503 —
100	BTN (V) 1934	100,10	100,10
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,60
100	Id. 1940	106,10	106,10
100	Id. 1941	106,40	106,30
100	Id. 1943	106,675	106,80
500	Miglior. 5%	502 —	502 —
500	Miglior. 6%	502 —	502 —
1000	B.ca d'Italia	1650 —	1655 —
500	Banco Comm.	667 —	665 —
500	Credito Ital.	631 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	331,50	331,50
350	Mediterranea	460 —	460 —
200	Meridionali	613 —	609 —
50	Lloyd Sab.	18,90	17,50
150	Naviga. A. L.	83 —	85 —
120	Cirio-Lauro	187 —	187 —
50	Italiana Gas	13,88	13,75
50	Snia	[illegible]	96,50
50	Elettr. A. L.	[illegible]	96 —
50	Sip	34,75	33,25
200	Terni	148 —	148 —
75	F. C. E.	[illegible]	82,50
200	Savigliano	[illegible]	665 —
200	Nebiolo	111 —	111 —
100	Bauchiero	[illegible]	199 —
100	Tedeschi	[illegible]	84 —
200	Fiat	239 —	236,50
200	Ilva	132 —	132 —
50	Monte Amiata	31,50	30,25
100	Montecatini	143 1/8	143,50
200	Montepon	216 —	215 —
5	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	94,25	90,75
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
100	[illegible]	45 —	45 —
200	Viscosa	240 —	235,50
25	Valli Lanzo	20,75	20,75
250	Lane Borg.	—	—
200	Cartiera Ital.	194 —	192 —
100	Cart. Burgo	92 —	92 —
25	Pittaluga	228 —	225 —
60	Fornasi	5 7/8	5 7/8
		237 —	220 ex

Cambi: Parigi 76,60; Londra 60; Svizzera 376,60; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Continuando i realizzi in maggior misura di quelli della riunione precedente [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. Ital. 3,50 % [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. 3,50 % cont. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. Ital. 3,50% [illegible]

Aspetti del movimento cittadino

La vita a Porta Nuova

Gli impiegati addetti alle biglietterie di Porta Nuova, non possono certamente lamentare la mancanza di varietà nel loro lavoro.

Se lo scenario non cambia per motivi di forza maggiore, i personaggi sono tali e tanti, le scene varie e differenti, da soddisfare anche il più incontentabile spettatore.

Per la sua speciale ubicazione e per i passaggi che dai suoi fianchi si aprono sulle vie Sacchi e Nizza, Porta Nuova è la mèta non solo dei viaggiatori, ma anche dei cittadini che coi treni non hanno nulla a che vedere e che anzi, molto spesso, fanno la stazione mèta delle loro passeggiate per imbucare una lettera, o per passare più rapidamente da una strada all'altra.

Folla fluttuante, rapida e distratta, l'attenzione della quale talvolta solo l'orologio ha il potere di attirare per una rapida consultazione.

Non così si può dire per coloro che agli sportelli attendono il loro turno.

Un momento emozionante

L'ora che stringe, l'assillo del posto da occupare, qualche commissione da fare prima della partenza, ed altre occorrenze, rendono nervoso ed impaziente il viaggiatore, sensibile alla più piccola dimostrazione di ostilità o di qualcosa che gli sembri tale, pronto a ricambiarla decuplicata. Il più piccolo fischio del treno lo fa sussultare come se avessero sparato un cannone; l'attesa è una vera sofferenza per lui.

Ma può capitare che al momento d'acquistare il biglietto, non ricordi più quelle parole che ha preventivamente preparato e s'ingarbugli nella richiesta, provocando domande di schiarimento da parte dell'impiegato, con relativa perdita di tempo. E poi all'ultimo, s'allontana magari dallo sportello dimenticando del denaro o il biglietto che ha acquistato con tanta fatica.

Ma c'è per contro il viaggiatore risoluto, preciso, conciso, che pretenderebbe quasi, per un risparmio di parole e conseguentemente di tempo, la divinazione del pensiero da parte del bigliettario, arrabbiandosi di santa ragione se le cose non vanno secondo i suoi desideri.

Come quel signore che chiedendo laconicamente: «un Alessandria» vistosi presentare un biglietto di terza classe per la destinazione voluta, andò su tutte le furie: «Ma le pare che io abbia una faccia da terza classe? Mi guardi bene».

Il bigliettario avrebbe potuto obiettare che la classe rispondente alla sua faccia poteva essere tutt'al più quella dei matti, ma tutto finì felicemente.

Altro assillo dei viaggiatori è quello di rifornirsi abbondantemente di giornali, per «ingannare il tempo». Come se il tempo, trattato una volta tanto da galantuomo, senza ingegni nè sofisticherie, si comportasse diversamente nei riguardi dei mortali.

E può capitare magari che i giornali comprati con tanta cura, non vengano nemmeno aperti, o perchè se ne appropria il solito scroccone che col pretesto che «non ha fatto a tempo a comperarli», se li legge beatamente, dimenticando anche di restituirli, o perchè rimangono malinconicamente in una tasca, segno che il tempo è trascorso lo stesso piacevolmente, o perchè sono bastati i primi scossoni del treno per conciliare il sonno.

«E questo il treno per...»

I tabaccai ed i giornalai sono mèta anche di una clientela speciale, di coloro cioè che chiedono il cambio di una moneta in altrettanti nichelini da introdurre nella macchina distributrice dei biglietti di ingresso. Queste macchine, uniche rappresentanti delle molte che un tempo furoreggiarono nelle stazioni, distribuendo dolciumi di ogni sorta, sono l'ossessione degli accompagnatori, di coloro che non rinuncerebbero a scortare il partente o la partente fino al treno e che ogni volta che sono alle prese col rullio sordo e pesante della macchina, protestano regolarmente: «Che noia!».

E poi tengono il biglietto come un oracolo, e sono loro che si preoccupano di chiedere a destra e a sinistra da quale binario partirà il treno per X, credendo forse di aiutare, con tutto questo affannarsi inutile ed inopportuno.

Quante volte, nel più breve spazio di tempo, i funzionari di servizio, i facchini, i manovali, si sentono chiedere: «Scusi, è proprio sicuro che sia questo il treno per Y?».

Il viaggiatore novellino ha sempre paura di sbagliare, e tutt'al più timore che le cose, per un caso fortuito, non vadano come dovrebbero, quasi per un dispetto a lui.

Sui marciapiedi delle banchine, passano e ripassano i carrelli delle bibite e dei viveri, quelli dei cuscini, dei giornali, della posta e dei bagagli, intramezzandosi alla folla dei partenti e degli accompagnatori, mentre i richiami dei venditori che si fondono ai saluti, s'incrociano nell'aria già greve dello ansimar delle macchine e di fischi lontani e vicini.

Le maniglie e gli sportelli dei vagoni vengono ispezionati e spolverati un'ultima volta; i freni sbuffano alla prova, mentre i rituali colpi di martello suonano a guisa di campane.

Vapore e fumo si incontrano, si mescolano, andando ad intrufolarsi dappertutto, calando di una nebbia calda e pesante e uomini e cose.

E' l'odore della stazione. Il suo odore ed il suo colore, fatti di grigiore e di malinconia, inconfondibili, gli unici che riescono a colmare, fino a che si rimane sotto le tettoie, il vuoto del cuore di chi rimane.

E' una caratteristica che si accentua soprattutto di sera. Allora anche l'orologio del frontone si illumina e par che della sua luce voglia giovarsi per camminare con i treni verso l'infinito, ed irride forse ai multicolori cartelli pubblicitari che si sono ficcati dappertutto, e che al viaggiatore frettoloso e magari irritato, raccomandano con una opportunità tutta particolare: «Fate la cura delle pillole Z», oppure: «Non più calli, duroni, occhi pollini, ecc., usando l'insuperabile prodotto Y».

Su alcuni pali, sotto le pensiline, sono installati dei telefoni a gettoni. Ma è raro il caso che vengano adoperati. Può capitare però che qualcuno si ricordi all'ultimo momento di una commissione urgente da fare, ed allora giunge provvido anche l'intervento del telefono.

Certe gare interessanti

E' capitato poco tempo fa ad un signore che mentre stava parlando all'apparecchio, non udì il segnale di partenza, e quando si accorse che il treno era in moto, si diede ad urlare, nel portavoce, con quanto fiato aveva in gola, dei «ferma! ferma!» che chissà quale impressione avranno prodotto al suo interlocutore od interlocutrice dell'altra parte del filo.

Senza contare che il risultato di tale richiamo sarebbe stato nullo se il signore finalmente deciso a lasciare l'apparecchio, non si fosse cimentato ad una gara podistica al seguito del treno, riuscendo per un miracolo ad issarsi sul vagone di coda.

Del resto si può dire che ogni treno che parte dà luogo a queste gare più o meno interessanti, aventi come protagonisti gli inevitabili ritardatari, coloro che pretendono quasi che il treno li aspetti, e se rimangono a terra, se la prendono coi funzionari di servizio.

Una signora, giunta alla banchina di partenza proprio quando il treno si era già messo in moto, si diede a strillare tanto da far affacciare i viaggiatori, ai quali si raccomandava tendendo una valigia ed un cagnolino spaurito.

Così fu che un viaggiatore compiacente di terza classe, si prese al volo la valigia, uno di seconda acciuffò il cagnolino e che su l'ultimo sportello dell'ultimo vagone, aperto tempestivamente, venne issata la signora, la quale poi per riavere i suoi effetti avrà dovuto percorrere tutto il treno.

Piccole scenette comiche che i ferrovieri guardano per lo più con occhi indifferenti, chiudendoli talvolta indulgentemente, per non dover richiamare all'ordine i viaggiatori, ma che rappresentano invece lo spasso dei cittadini partenti o no, che forse in quegli attimi di buonumore trovano il compenso all'ondata di malinconia che li ha avvinti prima.

Ma non sempre valgono le corse e gli strilli. Sovente qualcuno rimane a terra a guardare sconsolatamente il treno che scompare lentamente come ingoiato dalle rotaie che si snodano sinuose sul terreno.

A che cosa è valso l'affanno della preparazione, l'ansia, la trepidazione di quelle ore che hanno preceduto l'ora di partenza, se questa è poi mancata?

Qualcuno ritorna malinconicamente a casa; qualcun altro, nell'attesa di un nuovo treno, va ad affogare la sua irritazione in una bibita, qualche altro ancora, se l'ora lo consente, preferisce la sala d'aspetto, ove si addormenterà in barba a qualunque proposito.

Le macchine sbuffano, fischiano; altri treni sono pronti per la partenza. Un'altra parte di umanità sulle banchine e sui vagoni, soffre, gioisce, trepida. Come prima, come sempre.

M. D.

Renato Cesarini l'asso juventino
alle prese con una ditta automobilistica

Il famoso giuocatore di foot-ball Renato Cesarini mentre guidava il 4 luglio 1930 la macchina del signor Giuseppe Cittone, nei pressi di Savigliano rimaneva vittima di un incidente stradale; l'automobile, ridotto in cattive condizioni, veniva affidato alla ditta Musso e Borello di quella città per le necessarie riparazioni. Del pagamento di tali lavori si assumevano l'obbligo sia il Cittone sia il Cesarini, che, come abbiamo detto, si trovava al momento dell'incidente al volante della macchina; questo impegno il Cesarini ribadiva quando effettuatesi le riparazioni per l'ammontare di lire 5500 la macchina veniva riconsegnata al Cittone. Costui, a saldo della fattura rimessagli dalla ditta saviglianese consegnava una cambiale; alla scadenza però, non faceva onore alla sua firma essendo nel frattempo caduto in dissesto.

Sollecitato allora il Cesarini a mantenere l'impegno egli vi si rifiutava: poichè in quel momento si parlava di un suo prossimo ritorno in America essendo imminente la scadenza del contratto, in base al quale era stipendiato dalla Società Juventus la ditta Musso e Borello in data 8 gennaio 1932 chiedeva al presidente del Tribunale il sequestro conservativo presso terzi delle somme dovute al Cesarini. Tale istanza veniva accolta e il sequestro effettuato sulle somme dovute al Cesarini dalla Juventus.

Nel giudizio di conferma dinanzi al Tribunale il Cesarini sosteneva che il sequestro doveva revocarsi mancando soprattutto l'estremo del pericolo di perdere la garanzia dell'asserito credito, poichè egli era stipendiato dalla società Juventus con lire 4 mila mensili e la temuta partenza per l'America (che poi non avvenne) non poteva considerarsi come una fuga e comunque non valida a giustificare il pericolo prospettato dalla ditta di Savigliano. Invocava poi anche il Cesarini la prescrizione a sensi dell'art. 2130 del Codice Civile ed in subordine negava ogni suo impegno verso la ditta Musso e Borello e contestava l'importo delle riparazioni, che diceva esagerato e che avrebbe dovuto essere, qualora fosse stata ritenuta la sua obbligazione, sottoposto al giudizio di un perito.

Il Tribunale con sentenza del 27 maggio 1932, sospesa ogni pronuncia in merito al sequestro ed alle spese, ammetteva ad esperimento i capitoli di prova dedotti dalla ditta saviglianese.

Esperiti questi incombenti interveniva la sentenza definitiva che confermava il sequestro conservativo e condannava il Renato Cesarini al pagamento a favore della ditta Musso e Borello della somma di L. 5500 con gli interessi commerciali e le spese.

Contro questa sentenza interponeva appello il Cesarini, sostenendo che dalle prove raccolte non emergeva l'esistenza di una sua obbligazione fidejussoria. La Corte nella sua sentenza odierna osserva che tale affermazione è in contrasto colle deposizioni dei testi escussi dal Tribunale civile e colle risultanze del dibattito penale. In quanto alla prescrizione osserva che il credito della ditta Musso e Borello dipende essenzialmente da prestazione d'opera poichè di fronte ad una spesa di lire 4600 di mano d'opera figurano solo lire 900 di merce fornita, onde si deve ritenere trattarsi di un contratto di locazione d'opera e non di vendita e non può quindi trovare applicazione l'invocata prescrizione. Per quanto riguarda l'ammontare della fattura dichiara che non può accogliersi la domanda di perizia essendo stato accettato dal Cittone l'importo di L. 5500 e di questo ne fa fede la cambiale da lui rilasciata. Per queste considerazioni conferma in ogni sua parte la sentenza appellata.

Ritornano le rondini: è primavera!

L'imposta di consumo sulle bevande vinose

La Federazione del Commercio comunica: «La necessità che l'attuale sistema di applicazione delle disposizioni di legge sulle imposte di consumo, per quanto particolarmente si riferisce alle bevande vinose, venga reso meno gravoso e più aderente alla colonna degli scambi, ha fatto emergere l'opportunità di ricercare mezzi che con modificazioni o trasformazioni dell'imposta, possano giovare alla produzione nazionale ad una più facile trattazione dei traffici ed al conseguente incremento del consumo. La Federazione Nazionale Fascista Commercio enologico e oleario, col benestare del Dicastero delle Finanze e della superiore Confederazione ha pertanto predisposto un bando di concorso, indetto per la compilazione di una monografia sul tema: «L'imposta di consumo sulle bevande vinose con particolare studio dei suoi riflessi economici sulla produzione, il commercio ed il consumo del vino».

Gli interessati possono richiedere altri ragguagli alla Segreteria del Gruppo «Enologico e Oleario» (Palazzo Cavour, via Cavour 8).

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 18,6
MINIMA + 7

Una singolare causa per danni

100 lire fra le lenzuola di un vinaio

Enrico Cauda, mentre era alle dipendenze dei coniugi Martino e Maria Piovano, vinai, con negozio in piazza Statuto, 6, veniva accusato di un furto di oltre 40.000 lire in danno dei suoi padroni: per tale fatto egli veniva incarcerato. Il giorno seguente — si era nel giugno del 1932 — le 40.000 lire venivano dai signori Piovano ritrovate tra un lenzuolo in una loro guardaroba, per cui il Cauda veniva scarcerato. Asserendo che per il contegno leggero e subdolo dei coniugi Piovano egli aveva subìto un danno nella sua reputazione e nel suo onore — era stato tradotto ammanettato al vicino Commissariato tra la curiosità del vicinato ed aveva trascorso una intera notte nelle carceri giudiziarie — il Cauda chiedeva ai coniugi Piovano un risarcimento sulle 15.000 lire. Quantunque i coniugi Piovano — egli affermava — avessero denunciato il furto ad opera di ignoti, avevano accompagnato la denuncia con l'esposizione di particolari circostanze a carico suo (debito per abiti e scarpe, impossibilità di pagare, furto di quattro lire a loro danno, furto di arance a Porta Palazzo), cosicchè egli circa mezz'ora dopo la denuncia veniva condotto in carcere e sottoposto all'operazione infamante delle impronte digitali. I coniugi Piovano contestavano recisamente che si potesse loro addebitare colpa qualsiasi in ordine al fermo operato ad esclusiva iniziativa dell'autorità di P. S., essendosi essi limitati a sporgere la denuncia contro ignoti.

Ad ogni modo negavano l'esistenza di danni risarcibili e contestavano potersi invocare come riconoscimento della loro colpa il fatto di avere dato al Cauda 50 lire e di avergli offerto nelle more del giudizio 1000 lire: questo loro atto doveva essere interpretato come prova del loro dispiacere per essere stato sospettato chi da loro non era stato denunciato. Il Tribunale ha accolto la tesi dei coniugi Piovano ed ha rigettato l'istanza del Cauda.

Costringe il fratello a strappare una obbligazione del genitore

Dall'America ove era riuscito a trovare una occupazione abbastanza redditizia, il signor Pietro Re, a diverse riprese inviava al padre somme di denaro per un ammontare complessivo di circa ventimila lire: al suo ritorno in famiglia, egli si faceva rilasciare dal genitore una dichiarazione dalla quale risultavano appunto i versamenti da lui effettuatigli. Lo scorso anno, per alcuni suoi affari, il Pietro Re pretendeva dal padre la restituzione della somma prestatagli: ne riteneva un garbato rifiuto a causa dell'impossibilità in cui si trovava il vecchio Re di disporre della somma richiestagli e che aveva usato per i bisogni della famiglia. Le insistenze del Pietro Re per ottenere quanto dovutogli inasprivano il fratello suo Giacomo, il quale una sera gli imponeva di lacerare il documento in sue mani: il Pietro Re ottemperava all'ingiunzione, ma subito sporgeva denuncia ai carabinieri contro il fratello, che rinviato al giudizio del nostro Tribunale veniva condannato a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Un'ingente partita di grano truffata ad un noto negoziante

Nel luglio scorso tali Emilio Boda e Giovanni Valdarni riuscivano, sorprendendo la sua buona fede, a farsi consegnare dal contadino dei signori Ghalli, noti commercianti e proprietari di una cascina nei dintorni della nostra città, 101 quintali di grano il cui prezzo sarebbe stato da loro pagato il giorno successivo. Quando i signori Ghalli attesero l'adempimento della promessa fatta al loro agente che, in buona fede, aveva consegnato l'ingente quantitativo di cereali nonostante le tassative disposizioni impartitegli: vane riuscirono anche le pratiche svolte dai loro legali avv. Quaglia e Gillio per cui i danneggiati risolvevano di sporgere denuncia per truffa contro i due audaci sedicenti commercianti. Essi sono comparsi ieri dinanzi al Pretore che ha condannato: il Boda ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, il Valdonia ad 1 anno e 6 mesi.

Seguendo la Cronaca

Oggi da BIANCHI, si è iniziata la VENDITA DI «CASALINGHI» con DONI AI COMPRATORI

Per una spesa di L. 10, vengono regalati due piatti di ceramica decorata; per una spesa di L. 20, quattro piatti (id. id.); per una spesa di L. 30, sei piatti (id. id.); per una spesa di L. 55, dodici piatti (id. id.); per una spesa di L. 100, ventiquattro piatti (id. id.).

A chiunque compra per almeno cinque lire, si regalano inoltre quattro confezioni di «Ego-malto-cacao» in elegante scatola, chiusa con cellophane.

Il più bel dono al vostro bambino.

Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita dalle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili. Via Carnaia 35 (ang. via Manzoni) Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

Appendice de «La Stampa della Sera» (17

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Guardò suo padre intensamente e, con un accento di toccante sincerità, soggiunse:

— Padre, quel giorno, qualunque cosa avvenga, io la seguirò ovunque essa verrà!... Ma intanto è necessario che io ripari il male che ho fatto!... E' necessario che paghi i miei debiti!... Come potrò fare?... Non lo so ancora...

— Non parliamo di queste cose! — esclamò Saintyvrale. — Tu hai pagato col tuo sangue — e, per poco non hai pagato con la vita il tuo errore... Il tuo amore lo hai purificato col dolore... Non è verso il passato che bisogna guardare, figliuolo mio, ma verso l'avvenire!...

Merry non rispose.

Egli pensava intensamente a colei che era fuggita, per meglio salvarlo, forse.

Poi d'un tratto gemette:

— Oh!... Margit!... Margit!...

Non era più ormai che un povero essere ripreso dalla vita, [illegible] un povero essere che soffriva e sanguinava molto più nello spirito che nella carne e che disperatamente cercava di aggrapparsi ad una speranza che la sua ragione gli faceva apparire derisoria...

Francesco si sedette sul lettuccio, strinse suo figlio fra le braccia robuste, lo attrasse al suo cuore.

— Povero figliuolo!... — egli mormorò con una voce calda e profonda, che conteneva tutte le assoluzioni.

Merry sollevò gli occhi verso di lui.

Ed in quegli occhi azzurri Francesco vide passare quella stessa implorazione desolata che vi aveva visto in un tempo lontano, quando suo figlio era ancora bambino, e, sgridato per qualche piccola colpa, andava verso di lui contrito, per chiedergli perdono...

Egli non disse nulla. Posò le labbra sulla pallida fronte di Merry, e rimasero così, cuore contro cuore...

VII.

LA TRIBU'

E' uno strano pellegrinaggio quello che ad ogni primavera conduce alle Saintes Maries de la Mer i nomadi di tutta l'Europa e dei confini dell'Asia.

Tutti gli erranti che credono di aver qualche grave colpa da rimproverarsi, tutti i disgraziati che hanno l'ossessione di un rimorso, tutti coloro che hanno una speranza da realizzare, una guarigione da invocare, corrono ad inginocchiarsi dinanzi all'altare di Santa Sara, dopo averlo ricoperto di ricche offerte.

Per una settimana, è un lungo e lento affluire di carovane verso la Basilica. Vi si vedono gli «tzigani» dell'Ungheria, i «romanichels» tedeschi, gli «gipsys» venuti dall'Irlanda e dalla Scozia, i «ramogis» che abitano i più aspri recessi dei Carpazi.

Un anno si vide giungere una strana tribù di uomini così abbronzati che sembravano quasi negri e dei quali nessuno riusciva a comprendere lo strano linguaggio. Tutti portavano, tatuata sul petto, una ruota, simbolo di eternità e segno distintivo della tribù dei Rag Vasmin. Si potette infine sapere che venivano dal paese di Kafir, che è uno dei più selvaggi angoli dell'Afganistan, situato fra il Turkestan e l'India e che nè i Turchi, nè i Moscoviti, nè gli Inglesi hanno mai potuto ridurre ad un totale vassallaggio.

Durante i due giorni del 24 e del 25 maggio, tutti quei pellegrini pregano con profondo fervore intorno all'altare sul quale sono esposte le reliquie delle Saintes Maries e dinanzi alla cripta in cui riposa il corpo di Santa Sara.

Confuse nella folla, Margit e la sua vecchia nutrice pregavano anch'esse, dinanzi al cancello della cripta.

Erano poveramente vestite di nero, a testa e piedi nudi.

Degli occhi ardenti, curiosi, pieni di invidia o di simpatia seguivano le due donne quando attraversavano il campo.

Esse vivevano sulla riva del mare, sotto una piccola tenda. La vecchia cucinava da sè la minestra. E la giovane era da tutti circondata con il massimo rispetto da quando una sera, per mettere a posto un giovane della Transilvania, troppo intraprendente, gli aveva assestato un pugno sotto la mascella che lo aveva fatto ruzzolare per terra.

La sera del 25 maggio la Tribù videro due donne attraversare il campo e dirigersi verso il luogo ove avevano alzato le loro tende gli zingari giunti dalla Transilvania.

Un uomo, un colosso, dalla lunga barba grigia, era in piedi dinanzi all'ingresso dell'accampamento. L'uomo fumava una pipa di porcellana, indossava una veste corta di drappo verdastro e dei calzoni gialli infilati negli stivali di cuoio rosso.

— Salute, Radomir — gli disse la nutrice. — La pace sia con te!

— La pace sia con te, donna — rispose il colosso sorpreso.

— Dove sono i tuoi figli Mirko, Isalder, Yanko, Radko? Dov'è tua figlia Sandra? ed il vecchio Sardan, tuo fratello? E Ludmilla?

— Perbacco!... — esclamò l'uomo — Tu sei dunque Boucka?

— Ce n'è voluto perchè tu mi riconoscessi, fratello — disse la vecchia con accento aspro e sardonico.

— Gli è che sono passati molti anni dalla nostra festa, da quando tu hai lasciato la tribù — disse Radomir — Ci siamo invecchiati ed i miei occhi si sono indeboliti.

— E la tribù!

(Continua).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Galli-Guasta). — Ore 21,15: «Tempesta della moglie» di G. Valori.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Il caso del dott. Hire», di R. Alessi.
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «La Regina» di Rovetta.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «I vent'otto giorni di Clarettina» di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gioia pala» di Nicola e Cravesio (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Oggi 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-GANDINO: Dopo-teatro ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Ore 15,30, al CINEPALAZZO
Primi posti ridotti L. 4,50
Secondi posti ridotti L. 2,50
Enorme successo delle esilaranti avventure: Io di giorno, tu di notte, con la Vok Nagy e il comicissimo Fritsch.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'impiegata di papà». Elsa De Giorgi, S. Cialente. Platea L. 4. Galleria [illegible]
VITTORIA: «Uomini nello spazio» (D. Fairbanks jr.) e Grande Spettacolo Varietà.
ITALA: «Per le vie di Parigi», di R. Clair.
MAFFEI: Comp. Riecher: «30 ragazze in barca» (Rivista); film: «Seconda aurora».
SPLENDOR: La seconda aurora, Fejér. L. 2.
IDEAL: La maniera d'amare, M. Chevalier.
ALPI: «Principessa Nadia», March, Colbert.
STATUTO: Fino ore 19 «Crik e Crok».
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Gli eroi... della riserva».
CORSO: «Conoscete Mr. Smith?» Crik-Crok.
PRINCIPE: Nancie competente e Arte varia.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
REGINA: «Giardino del diavolo». L. 1,50.
IMPERIALE: Viaggio di nozze in tre. L. 1.
IMPERO: «Milady». Ingresso lire 1.
SOCIALE: «Rivalità eroica». Lire 1,50.
OLIMPIA: «Villafranca». Ingresso L. 1,50.
AMBROSIO: Bobino, da oggi nuovi prezzi: galleria L. 6, platea L. 4, oltre le riduzioni di uso.
REX: Ore 19: «Angeli senza paradiso». 1a Galleria L. 5; Platea e 2a Galleria L. 3.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA sulla scena: debutto di
GEO DORLIS
l'originalissimo fantasista comico che presenta il suo nuovo divertente repertorio;
VERA GRAY
elegantissima stella internazionale;
FLIYNG BANVARDS
con la loro «farfalla luminosa», al trampolino elastico ed al trapezio.
Sullo schermo continuano con enorme successo le repliche del film di tutte le audacie:
UOMINI NELLO SPAZIO
interpreti: Douglas Fairbanks jr., Leo Carillo, Bette Davis e Frank Mc. Hugh.

Oggi allo STATUTO
CRIK e CROK fino alle 19
Ultime repliche. Alla sera, chiuso per l'adunata del Circolo «Dario Fisi».
Domani il dramma d'amore:
L'UOMO CHE VOGLIO
con JEAN HARLOW e CLARK GABLE
i due amanti perfetti. E' il capolavoro «amoroso» Metro Goldwyn Mayer, che ha esaltato tutti i pubblici, di tutti i paesi. E' la più formidabile interpretazione di Jean Harlow e Clark Gable.

CINEMA NAZIONALE
GLI EROI... DELLA RISERVA
la più allegra e divertente commedia militare, la vedano per Torino.
La mitragliatrice dell'allegria!

M. CHEVALIER all'IDEAL
in La maniera d'amare. Gran successo.

FREDRIC MARCH
in Principessa Nadia trionfa all'Alpi.

ITALA: Per le vie di Parigi. René Clair realizza con Annabella un capolavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane serenamente si è spento, munito di tutti i Conforti Religiosi,

FASCIOLA CARLO

Pensionato FF. SS.

La moglie Avesani Virginia, il figlio Ten. Luigi ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gioberti, n. 5. Non si accettano fiori.

(Pompe Funebri Gentu - Telef. 44-018)

Ieri sera spirava improvvisamente

Tomasini Giulia nata Fontana

Addolorati ne danno l'annunzio: i figli, la nuora, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Vanchiglia, 34. Non fiori ma preci.

(Pompe Funebri Gentu - Telef. 44-018)

La Vedova, la Figlia, Parenti e Congiunti del Compianto

LUIGI BAIOCCHINI

esprimono a quanti di persona, con fiori e scritti, hanno recato il proprio commosso tributo alla memoria dell'adorato Estinto ed affettuosa assistenza e conforto alla Famiglia provata da tanta sciagura, la loro profonda riconoscenza e gratitudine.

Torino, 7 Aprile 1934-XII.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta MARIA ROSA ANTONIAZZI verrà celebrata una Messa solenne martedì 10 corrente, ore 11, nella Chiesa di S. Carlo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere in Memoria dell'indimenticabile Scomparsa. 10191

Nel terzo anniversario della compianta MARIA BISCO-OYTANA, mercoledì 11 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di Sant'Alfonso verrà celebrata una Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 10149

Nel secondo anniversario della morte del Comm. CAMILLO MOTTA, martedì 10 corr. ore 10,30, nella Parrocchia di Gesù Nazareno verrà celebrata Messa solenne in suffragio.

Martedì 10 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara di GUIDO SECONDO. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'illusione

Malgrado l'opposizione del marito, era riuscita a mettere insieme con mille stenti e privazioni i cento franchi necessari per comperare un biglietto della Lotteria Nazionale. Mamma Susanna era una povera contadina, che non sapeva nè leggere nè scrivere, ma una sgobbona da citare a esempio. Però, quando aveva visto che una sua amica, povera come lei, aveva messo le unghie addosso a un vistoso milioncino, s'era detto che non c'era ragione perchè la Fortuna non entrasse anche in casa sua, per quanto fosse una catapecchia che si reggeva in piedi per puro caso. Cento franchi erano, per lei, una cifra enorme; eppure, scovato fuori dal canterano quel po' di soldarelli che aveva da parte, rinviata a miglior tempo qualche spesa, privato il povero Maurizio, suo marito, anche del piacere del grappino quotidiano, era riuscita a metterli insieme e a comperare il biglietto. Poi le era venuto il timore di perderlo, di vederselo rubare, allora lo aveva messo in una busta e insieme al suo uomo l'aveva portato al notaio, e il notaio aveva ben bene inceralaccato la busta e scritto sopra solennemente: «Di proprietà dei coniugi Maurin». Maurizio, colla punta d'un coltello aveva inciso sul tavolo il numero e la serie del biglietto: F 45680 e Susanna s'era impressa in mente la forma di quella lettera e di quei numeri perchè voleva essere capace lei, che non sapeva leggere, di scoprirli nella lunga fila dei numeri estratti, senza aspettare Maurizio e senza chiedere l'ausilio di nessun ficcanaso.

E uno dopo l'altro passarono i giorni dell'attesa finchè giunse quello dell'estrazione. Susanna, il mattino successivo, se ne stava lavorando nell'orto, quando intese il corno del venditore di giornali. Per la prima volta in vita sua quel suono le diede un sussulto; lasciò la sua zappetta e corse sulla strada; Gaspare, il giornalaio credeva che Susanna scherzasse chè non l'aveva mai vista comperare un giornale.

— Che cosa succede mamma Susanna? Vi date alla politica?

— Non ci pensate Gaspare, non ci pensate...

Entrò nella spelonca nera che le serviva di cucina, si assicurò che nessuno dal di fuori la spiasse, aprì il giornale, andò in cerca della lunga fila di cifre, e appena trovatala ebbe uno stringimento al cuore; il numero che ella ricordava bene bene, era là, fra i primi, stampato in grossi caratteri in testa alla colonna.

— Certamente ho guadagnato; ma quanto?

Senza commuoversi troppo, contò sulle dita gli zeri che figuravano accanto al numero: ce n'erano sei.

— Dunque, siamo milionari.

Ripiegò il giornale e andò a nasconderlo nell'armadio fra due lenzuola. Poi cominciò a temere che il giornalaio avesse sparsa la voce che Susanna, quella che non sapeva leggere, aveva comperato un giornale. Che ne avrebbero pensato in paese? Si pentì della fretta avuta; poi pensò di andar su, al castello, dove Maurizio lavorava nel podere della baronessa e dirgli che era milionario; ma resistette alla tentazione e tornò al suo orto a zappare, col cuore che gli traboccava di gioia, ma calma.

A sera, dopo cena, chiuse le finestre e la porta, andò a prendere il giornale mentre Maurizio stava pulendosi i denti col grosso coltello da cucina. Lo portò sul tavolo, sotto la lampada accesa, lo aprì e puntando il dito sul numero del miracolo disse seria e solenne:

— Guarda! Credo che abbiamo guadagnato un milione. Avevi torto quando bestemmiavi perchè volevo spendere i cento franchi, perchè ti privavo del grappino; come sempre, ho avuto ragione io.

Maurizio guardò, guardò bene, confrontò i numeri con quelli da lui incisi sul tavolo; non c'era alcun dubbio: avevano vinto un milione. Un pallore cadaverico si stese sul suo volto; tentò di parlare, ma non riuscì a mettere fuori alcun suono. Susanna se ne accorse:

— Bevi un po' d'acqua Maurizio, ti farà bene. Calmati, calmati.

Maurizio trangugiò l'acqua, respirò forte, si drizzò di scatto come preso da una subita volontà di fuggire, poi ricadde sulla sedia balbettando:

— Misericordia... accidenti... Susanna scusami.

Susanna credette d'aver compreso; battè bonariamente una mano sulla spalla del marito e disse:

— Ti scuso, ti scuso... ora lo vedi che se ti davo retta saremmo rimasti poveri per sempre? Ti scuso... va fuori a prendere un po' d'aria e sii calmo.

Docilmente, Maurizio uscì barcollando, andò in cortile, si lasciò cadere su una pancaccia; colla testa fra le mani, gemeva come un bambino.

— E' incredibile — pensava frattanto Susanna — commuoversi così un uomo.

La disgraziata! Se avesse conosciuto il perchè dell'emozione di suo marito è certo lei che avrebbe avuto bisogno d'un bicchier d'acqua e di una ventata di aria fresca. Che però non avrebbero certo calmato la sua indignazione e il suo strazio. Era da parecchio tempo, infatti, che il famoso biglietto non riposava più nella cassaforte del notaio, racchiuso nella busta pomposamente sigillata. Preso alle strette dal vinattiere, minacciato d'un rapporto alla moglie, Maurizio, per pagare il debito contratto, aveva dovuto presentarsi al notaio, con un pretesto farsi restituire la busta e vendere il biglietto. Ora egli stava torturandosi il cervello per trovare il modo d'uscire dal pauroso gorgo in cui era preso.

— Misericordia — andava borbottando — misericordia; l'ho fatta grossa; sono un vigliacco, un porco; ho dato via un milione per qualche dozzina di grappini e per qualche bicchier di vino; Maurizio, tu sei bevuto un milione come niente; sei la più gran bestia che si sia mai vista. Ahimè! come fare adesso con mia moglie?

Perchè, cosa incredibile, non era tanto il pensiero del danno finanziario che lo torturava, quanto la prospettiva dell'espiazione che egli avrebbe dovuto fare della sua enorme colpa, espiazione che sarebbe durata fin che o lui o Susanna non avessero lasciato questa valle di lacrime. La sua vita passata, per quanto dura, gli appariva come un paradiso, in confronto di quella infernale che avrebbe dovuto trascorrere. Giammai sua moglie gli avrebbe perdonato. Ogni boccone di pan nero sarebbe stato avvelenato da rimproveri, ogni bicchier d'acqua accompagnato da una ingiuria. Tutto il paese sarebbe stato messo al corrente della cosa, sua moglie avrebbe avuto dalla sua le comari, i notabili, il curato, la baronessa; ella sarebbe stata compassionata e lui segnato a dito come un mostro; sulla sua fronte avrebbe sempre portato, più indelebile che se fosse stato marcato col ferro rovente, il numero tragico: F 45680.

Rientrò finalmente in cucina senza aver trovato una soluzione qualsiasi. Tentò di guadagnar tempo:

— Vado a fare un giretto. Mi farà bene.

— No — decretò energicamente la donna — no, tu andresti a bere e a raccontare. Va a coricarti; alle 4 devi essere in piedi.

— E perchè? — chiese come trasognato il disgraziato.

— Perchè? E mi chiedi il perchè? Per andare a lavorare. Ecco il lazzarone, il vizioso, l'ubbriacone che salta fuori. Tu vorresti forse passare i tuoi giorni all'osteria perchè hai vinto un milione? Sappi che non cambierà nulla nella nostra vita. Si lavorerà come prima; nessuno deve sapere che abbiam vinto. Non voglio che tutti i lazzaroni del paese si attacchino alle mie gonnelle. Ricordati bene; nulla deve cambiare, nulla...

— Accidenti; hai ragione, Susanna; ma guarda, non ci avevo pensato; sarebbe stupido far sapere i nostri affari agli altri; domani vado dal notaio prendo il biglietto, lo do a una banca; faccio fare un bel libretto e non se ne parla più; mai più, nevvero?

— Mai più, no; non si sa quel che potrà accadere; ma per un bel pezzo...

— Ma certo, ma certo; non c'è ragione perchè si è ricchi di rinunciare ai vantaggi della nostra povertà; voglio godere ancora l'alloggio e la legna e i regali della baronessa, non voglio che nostro figlio ci tolga il sussidio di cinquanta franchi al mese... ma pensa, Susanna, che bellezza essere i più ricchi del paese e farli credere i più poveri. E poi il milione frutterà; fra dieci anni, quando la baronessa, se continua così, sarà in bolletta, compreremo il castello, i campi, i prati e le vigne, tutto. Ah Susanna, hai proprio avuto una bella idea...

— Susanna, in cuor suo, era felice; e ragionava così:

— Non l'avrei mai creduto così ragionevole. Avevo paura che questa fortuna l'avesse sconvolto; questa volta l'ha capita subito. Dopo tutto è un buon uomo; basta saperlo guidare bene.

E chiaccherando e facendo progetti; se ne andarono a letto, nel loro povero letto sgangherato, ove restarono svegli a lungo, dopo aver spento il lume, chè Maurizio, aveva da far dei conti:

— Pensa Susanna che dopo un anno avremo quasi 50 mila franchi di più; e il secondo cento, il terzo...

E via via, Maurizio, infervorato nel suo compito di tener a bada la moglie, accumulava franchi a centinaia di migliaia, mentre Susanna si andava addormentando, dolcemente cullata dalla certezza d'essere, ormai, una gran signora. Da parte sua Maurizio, giunto a una cifra che gli dava il capogiro, e accortosi che la moglie più non lo seguiva nei suoi inutili calcoli, benedisse la sorte che lo aveva fatto uscire così facilmente dal tragico passo in cui s'era cacciato; poi chiuse gli occhi, completamente rassicurato sulla pace dei suoi giorni futuri e, dimenticato il milione guadagnato e perduto, si immerse in un sonno profondo, senza rimorsi e senza rimpianti.

UGO LOPEZ

Le uova elastiche

I risultati ottenuti da un allevatore americano di pollame

Brien (California), lunedì sera.

La... rottura delle uova nel paniere sta per diventare una frase storica, priva di significato attuale? I risultati ottenuti dall'allevatore di pollame Herman Krumland, tenderebbero a farlo credere.

Il Krumland, cinque anni or sono, cominciò ad allevare le sue galline con pannelli in cui aveva frammischiato radici e foglie tritate di guayul, pianta gommosa americana, allo scopo appunto di ottenere delle uova il cui involucro fosse meno rigido del guscio attuale. Aumentando sempre più la dose di guayul somministrata alle galline e compiendo opportune selezioni di razze, è riuscito nei mesi scorsi a produrre uova dal guscio elastico, che gettate in terra non facevano... la solita frittata, ed il cui contenuto era perfettamente uguale, per composizione chimica e sapore, a quelle normali.

In più, le nuove razze selezionate di galline non soffrono alcun disturbo per l'abbondante ingestione di guayul, hanno uno sviluppo abbondante e la loro carne non è per nulla di sapore diverso di quella delle galline comuni. Il Krumland ha dichiarato che tra pochi mesi egli conta di poter mettere in commercio le uova elastiche, le quali potranno essere racchiuse in sacchi normali e trasportate a qualsiasi distanza e con ogni mezzo, senza pericolo di rottura.

Profili nuovi in Cinelandia

A colloquio con tre dive dello schermo italiano

A sinistra: Isa Miranda, protagonista di «Tenebre». *Al centro*: La più recente fotografia di Mara Denis. *A destra*: Aida Bellia, l'intelligente interprete di «1860».

Si è affermato che i nostri attori drammatici sono troppo dannunziani per agire in un film. Tuttavia quasi tutti hanno «girato», portando sullo schermo quel particolare stile scenico caratterizzato dall'accentuazione dei gesti e della voce.

Come tanti, anch'io sono del parere che solo raramente gli attori di teatro divengono «cinematografici» e quindi i produttori italiani faranno bene ad utilizzare intelligentemente quegli ottimi elementi di cui la nostra cinematografia dispone: Sandra Ravel, Leda Gloria, Isa Pola, Germana Paolieri, Dria Paola, ecc.; ma sopratutto faran bene a ricercare le facce nuove. Nessuno, credo, ignora come questa sia una assoluta ed impellente necessità del cinematografo. A tale proposito si deve ammettere che la cosiddetta èra degli Indipendenti qualche cosa è riuscita a fare; infatti nella corrente stagione cinematografica si sono rivelate alcune promettenti attrici quali Elsa de Giorgi, Isa Miranda, Maria Denis, Aida Bellia, ecc. Purtroppo, però, la nostra cinematografia italiana continua ad essere letteralmente sperduta in un mondo falso e convenzionale, ad essere invasa da personaggi artificiali e di maniera... Lascio ai criticoni togati del cinema il compito di continuare queste constatazioni con le loro abituali dissertazioni sull'immoralità e l'antistoricità della nostra cinematografia d'oggi. M'accontento di riferire ai lettori la conversazione avuta recentemente con tre neo-dive dello schermo italiano, tre nuovissime reclute del nostro modesto firmamento cinematografico. Forse non sanno ancora fare del cinematografo (che oggi è una cosa assai difficile), ma le speranze, si sa, sono sempre le ultime a morire. Il pubblico torinese avrà modo di vedere in questi giorni Isa Miranda nel film «Tenebre» diretto da Brignone. Alla mia domanda, tradizionale in casi del genere, Isa Miranda risponde di scatto:

Una bellezza fredda

— Fui scoperta per mezzo di una fotografia in un negozio, a Milano. Non sono figlia della scena; sono una delle molte donne che hanno voluto darsi al cinematografo. Vi sono riuscita, con quale risultato non so. Lo dirà il pubblico...

Isa Miranda sorride: il sorriso non riesce però ad accendere quel suo volto di una bellezza fredda, quasi sinistra. La Miranda ha una straordinaria rassomiglianza con Marlene Dietrich; ad osservarla, in certi atteggiamenti, par proprio di vedere la sconsolata diva...

— Assomigliate...

— ... a Marlene, la tipica e poetica espressione della crisi...; forse è per questo che mi dolgo della somiglianza. La divissima è il simbolo di un tempo: quello della crisi. Specialmente quando canta con la sua voce rauca e stanca, da cui traspare la noia, risveglia idee di dolore e di miseria...

— Già, invece quell'entità mitica che è la crisi sta disperdendosi al sole della ripresa...

— Sicuro. Nel firmamento cinematografico spuntano nuovi astri. In America Mae West, Myriam Hopkins... Non voglio — e avrete intuito il perchè — seguire Marlene. Io vorrei trasportare — e l'ho anche scritto — la donna sullo schermo; ma la donna com'io l'intendo, cioè qualcosa di infinitamente caldo e vivo. Una creatura capace di suscitare turbamenti e vibrazioni; vorrei essere sullo schermo quella che sono nella vita, cioè — passatemi la brutta espressione americaneggiante — una donna al cento per cento...

Gli occhi di Isa Miranda brillano. Certo questa neo-diva venticinquenne se abilmente adoperata non porterà davvero sullo schermo nessun artificio. In «Tenebre», un «giallo» edito dalla «Littoria Film», la Miranda non dà che una piccola prova delle sue grandissime qualità artistiche.

Maria Denis ed Aida Bellia sono le due minorenni dello schermo italiano. Le ho incontrate, per caso, nel sontuoso studio di Elio Luxardo, un giovane fotografo romano che in pochissimo tempo ha saputo conquistarsi una larga notorietà. La Denis e la Bellia che desideravano integrare il loro corredo di fotografie s'erano rivolte al Luxardo che sente squisitamente certe raffinatezze di luci e d'ombre, il che è meglio e perfetta conoscenza di questa nuovissima espressione estetica figlia della modernità: la fotografia!

Quanto alla popolarità...

Mentre la Denis affronta col coraggio dell'abitudine l'abbagliante luce di dieci riflettori, chiedo alla Bellia qualche notizia di «1860», il film garibaldino di Blasetti di cui è la principale interprete.

E siccome legge nel mio volto un'aria interrogativa, Aida Bellia aggiunge:

— E' stato presentato recentemente un film italiano rievocante un periodo del nostro Risorgimento; quindi...

— Volete dirmi, in sintesi, di 1860?

— E' uno dei pochissimi films prodotti in proprio dalla Cines dopo l'avvento dell'era degli Indipendenti; la cosa è fornita la dimostrazione che Blasetti ha veramente compreso l'alta importanza e le profonde e moderne funzioni dello schermo. Il film mi pare riesca ad armonizzare abbastanza bene gli scopi artistici, politici ed industriali. Rievoca la rovente atmosfera del 1860: un Uomo convoglia i nuclei di patrioti e di ribelli, votati alla morte. Armati di poco più del loro entusiasmo — guidati da un Eroe veramente mitico — riescono a travolgere l'esercito borbonico riaccendendo le energie rivoluzionarie nel Paese. Oltre la rievocazione degli episodi svoltisi in Sicilia, c'è una vicenda d'amore, una tenue trama...

In questo film, che non è statico ed episodico come gli altri del Blasetti, la Bellia, nelle vesti di una contadina siciliana, si rivela artista di squisita sensibilità e di grande ingegno. Piccola e snella, uno sguardo luminoso ed insinuante, fornita di una rara spontaneità, senza affettazioni e senza pose, ella porterà sullo schermo, come si può dedurre appunto dal suo primo film, una nota di spiccata nobiltà artistica.

— La vostra interpretazione in 1860 è stata molto elogiata... Siete soddisfatta? C'è da credere che diverrete assai presto una diva popolare...

— Soddisfatta? Forse sì. Quanto alla popolarità...

S'interrompe e comincia a misurare nervosamente la sala con i suoi piedini di gheisa, abbozza un sorriso mentre gli occhi le brillano stranamente. Si toglie il delizioso cappellino, scrolla i capelli brunissimi che le incorniciano il volto di un perfetto ovale e, come a conclusione di un pensiero afferma decisamente:

— ... riuscirò. Ho sempre sentito ripetere che l'orgoglio è una virtù della vita...

Il fotografo, che la prega di passare nella sala di posa, interrompe la conversazione.

Raggiungo Maria Denis nella stanza di toletta. Ha appena finito di indossare, per l'ennesima fotografia, un magnifico abito di lamè bianco che modella stupendamente il suo corpo non di donna crisi...

— Vi piace? Moda italiana! Qui da noi, in Italia, c'è buon gusto da vendere.

Ora vedo il musetto birichino della Denis riflesso nello specchio... Mentre accenno a parlare si volge bruscamente e:

— Vorrete certamente sapere come ho cominciato a fare del cinematografo. Con l'Arcobaleno, un film realizzato da un dilettante. Un esordio che non ha nulla di fantastico nè di romanzesco, vero?

— Si apprezzarono immediatamente le vostre notevoli capacità artistiche: Arcobaleno vi portò dunque fortuna.

— Vero: ma l'esame di... maturità, a detta di molti, l'ho compiuto recentemente, nel film Treno popolare...

Ridicolaggini del «sex appeal»

Infatti la Denis, benchè nota negli ambienti cinematografici, s'è rivelata al gran pubblico in Treno popolare, il film che meritava un maggiore successo... Ha sostenuto poi un importante ruolo ne L'impiegata di papà ed ha finito di girare, da pochi giorni, Seconda B. Di questo originale film di Alessandrini e dell'interpretazione della Denis in una parte di protagonista, si dice gran bene.

Una assordante ridda di suoni e di rumori sale da via del Tritone: sono i claksons di dieci, cento auto che s'inseguono come in un carosello: è l'anelmare dei potenti autobus. Mezzogiorno, l'ora in cui il traffico diventa pauroso. Ci affacciamo. Visti dall'alto la teoria interminabile di automobili ed il brulichio della folla fanno una strana impressione. Maria Denis aguzza, divertita, lo sguardo.

La osservo un attimo, e mormoro:

— Signorina Denis, son certo che le folle dei cinematografi finiranno col fremere per voi, perchè la vostra arte non è nè menzogna nè artificio, ma sopratutto perchè emanate un fascino strano. Quello che gli americani hanno battezzato sex-appeal.

Il frastuono è decuplicato. Odo appena la vocina di Maria Denis:

— Il sex-appeal quel preteso indefinibile potere delle donne, non esiste; è una ridicola opinione...

VITTORIO STAFFA

LA VITA TEATRALE

"Il caso del dottor Hirn" al Chiarella

Una scena dell'avvincente lavoro di Rino Alessi, che la «Stabile di Sanremo», diretta da Marta Abba, replica al «Chiarella» con lieto successo. (Foto GERLONE).

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova: Ore 17,30: Trasmissione della Reale Accademia Filarmonica Romana. Concerto del violinista Joseph Szigeti. — 17,55: Comun. Ufficio presagi. Quotazioni del grano. — 19,20: Com. dell'Enit. — 19,30: Com. del Dopolavoro. — 19,40: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Dischi. — 21: Concerto sinfonico del Teatro Comunale V. E. II di Firenze, diretto dal M.o Vittorio Gui; musiche di: Martucci, Sibelius, Beethoven, Ravel, Schubert, Wagner. — 22: «Gli eroi» dramma in 1 atto di Sem Benelli. Dopo il dramma: dischi.

Torino II, Roma, Napoli, Bari Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime - 20,45-22: Dischi — Toddi: «Il mondo per traverso» buonumore a onde corte — 22,10: Concerto strum. e vocale col concorso del pianista E. Caporali — 23: Giornale radio. — **Bolzano**: 20: «Carmen» opera in 4 atti di Bizet — **Palermo**: 20,45: Musica da camera. — **Francoforte**: 21,15: Concerto orchestrale (Millöcker) — **Monte Ceneri**: 20: Musica per cello e piano — **Barcellona**: 22: Concerto di musica di Rimski-Korsakov — **Londra N.** (Daventry, North N., Scottish N., West N.): 22,35: Concerto con arie per soprano. — **Heilsberg**: 21: Concerto vocale di Lieder per soprano. — **Parigi P.P.**: 21,55: Dischi. — **Londra R.**: 21: Musica da camera con arie per soprano. — **Berlino**: 22: Concerto strumentale con canto.

Stasera al Rossini «Gioia mia» di Nicola e Crovesio

Al «Rossini» questa sera la Compagnia Casaleggio mette in scena l'annunciata novità *Gioia mia*, «vaudeville» di G. Nicola con musica del maestro G. Crovesio.

Sotto: una scena del nuovo lavoro.

Stasera al Liceo il pianista Tadlewski

ALFIERI

Domani serata in onore di Antonio Gandusio

All'«Alfieri» la Compagnia comica Galli-Gandusio replica questa sera per l'ultima volta la divertente commedia di Gino Valori, *La rivincita delle mogli*, a prezzi popolari. Domani, serata in onore di Antonio Gandusio con *Nelly*, *Barier* di Hennequin.

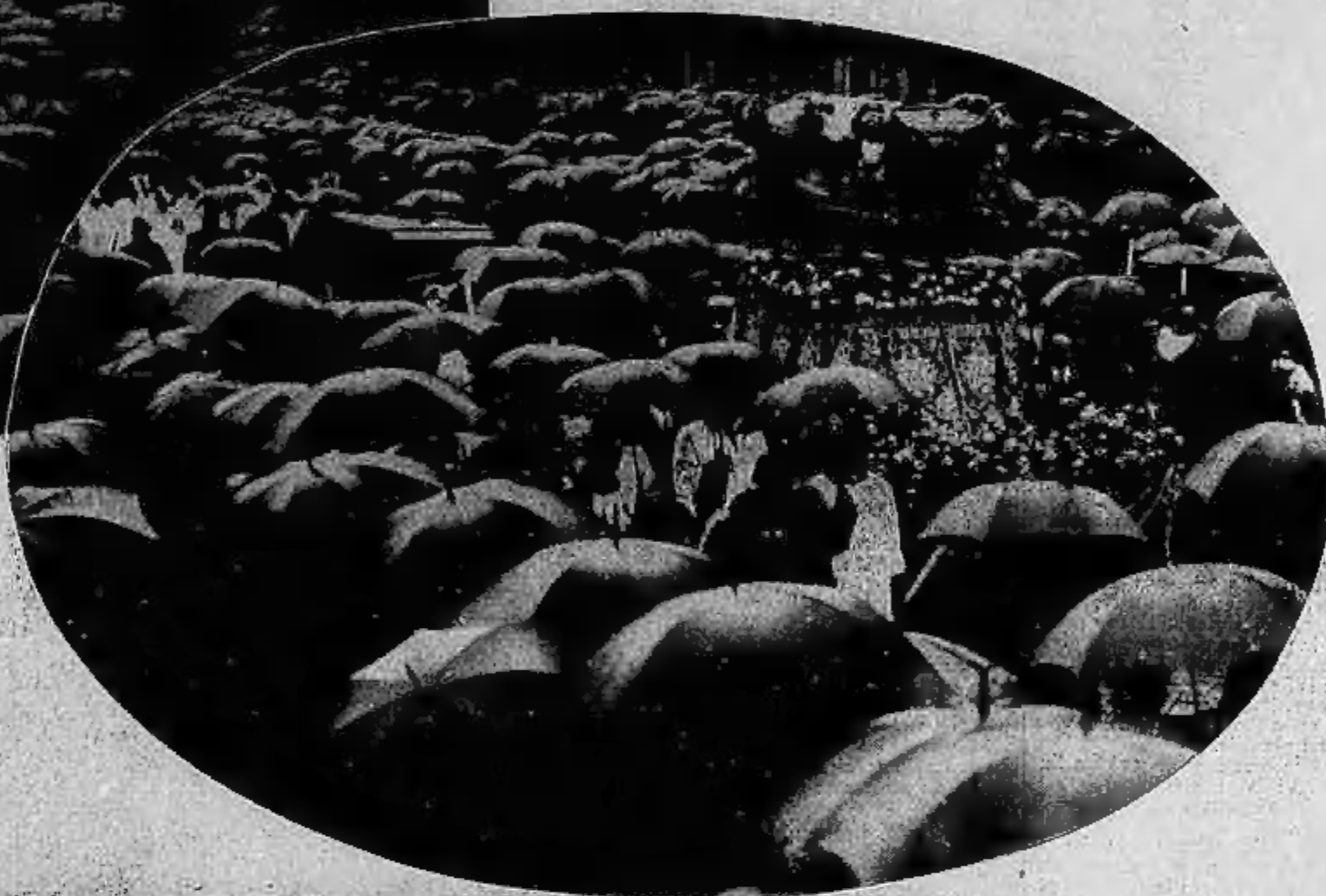
Quanto prima: *Una donna rapita*, tre atti di Verneuil.

VITTORIO EMANUELE

Il *Re Burlone* di Rovetta in serata per le signore

Al «Vittorio» *Re Burlone* di Rovetta ieri ha ottenuto nelle due rappresentazioni un caloroso successo, e il numeroso pubblico è stato largo di applausi all'interpretazione di Chiantoni. Il lavoro viene questa sera ripetuto e dedicato alle signore, le quali potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti.

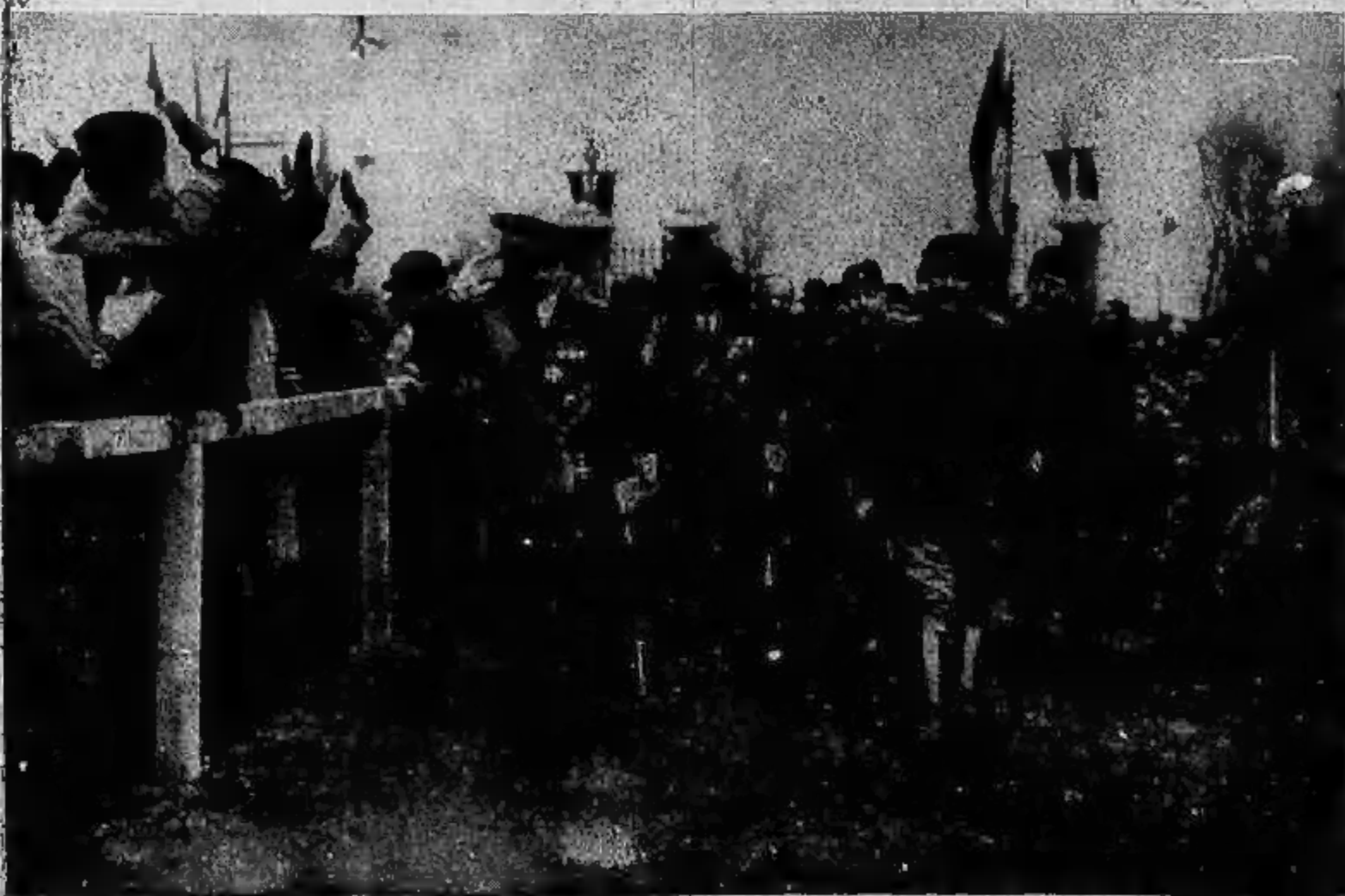
La celebrazione di Don Bosco a Torino

Una moltitudine festante e selve di ombrelli per le vie della città nella giornata di ieri

Sopra - Una parte del corteo in corso Galileo Ferraris, mentre dal cielo la pioggia cade incessante.

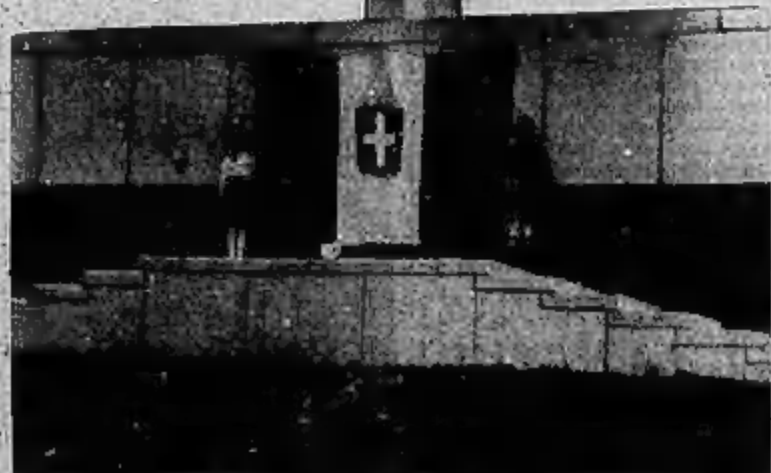
A destra - L'urna contenente le spoglie del Santo in piazza della Cittadella.

SERVIZIO FOTOGRAFICO DEL COMM. GHERLONE

Sopra - Uno dei Vescovi salesiani che hanno partecipato alla processione.
Al centro - Sfilano gli stendardi di tutti i Paesi del mondo.
A destra - Uno dei primi allievi di Don Bosco nel cortile di Valdocco.

La solenne inaugurazione del monumento a Robbiano a Vercelli

A SINISTRA: Il Maresciallo dell'Aria S. E. Italo Balbo — che ha presenziato alla commossa cerimonia — accompagnato dal Segretario Federale comm. Cazzotti e dalle altre Autorità di Vercelli, passa tra la folla entusiasta.

(Foto Gherlone)

SOTTO: Il monumento che ricorda l'eroico aviatore scomparso.

Esplorazioni scientifiche a ottocento metri sotto il mare

Washington, lunedì mattino.

La Società Geografica Nazionale annuncia di aver concesso un sussidio al dottor William Beebe, direttore della sezione di ricerche scientifiche della Società zoologica di New York, perchè continui nel prossimo estate le sue ricerche negli abissi marini, secondo un programma approvato, che prevede discese ad oltre ottocento metri di profondità nella ormai famosa « batisfera », che però quest'anno sarà assai perfezionata.

Il resistentissimo scafandro metallico, di forma sferica, avrà un diametro di circa metri 1,50 ed il peso di oltre due tonnellate. Sarà munito di grosse lenti di quarzo fuso, resistenti a pressioni eccezionali, ed avrà un impianto di illuminazione appositamente studiato, che permetterà di illuminare l'abisso marino per varie decine di metri intorno. Cavi d'acciaio assicureranno la « batisfera » alla nave alla superficie e la possibilità di comunicazioni telefoniche con essa. Il rifornimento dell'aria dalla superficie non è possibile ed allora nell'interno della sfera è stato disposto un impianto di depurazione, di cui si dicono meraviglie, e che permetterà immersioni continuate anche di otto ore, con enorme vantaggio per le osservazioni scientifiche.

Come si ricorderà nelle campagne di esplorazione abissale compiute dal dottor Beebe nel 1930 e nel 1932 furono scoperte specie ittiche assolutamente sconosciute e compiuti interessantissimi rilievi sulla riproduzione di alcune famiglie di abitatori degli oceani.